I fanfaniani in leggero recupero

Un precongresso dc a «correnti alternate»

Battaglia tra gli amici di Roich e gli spitelliani — A Terni successo di Micheli

PERUGIA — I fanfaniani sono in leggero recupero. Dopo le prime «amare battute» il «correntone» nel quale si ritrovano personaggi che, talora, poco hanno a che vedere con l'attuale presidente del Senato, sembra riaffermare la propria forza. Alla vigilia del dibattito, però, nelle sezioni il successo si prevedeva più netto. A contendere il primato a Roich ed amici, sul filo del traguardo, ci sono gli spitelliani. Finirà in parità? I venti scrutinii a tuttora mancanti dovrebbero dare la risposta definitiva.

Sin qui, comunque, nonostante la flessione di entrambe, queste due sembrano essere le correnti più forti in provincia di Perugia. A Terni invece il successo di Micheli è quasi scontato. «Il gran cassiere democristiano» è andato bene però un po' ovunque. Inaspettato ad esempio il suo aumento di suffragi nel Perugino, dove, secondo le ultime previsioni, concluderà la tornata congressuale con il 18-20 per cento dei suffragi. Resta «la sorpresa» del successo delle liste di sinistra. Mentre i seguaci di Donat Cattin sembrano però leggermente diminuire i voti nelle consultazioni svoltesi fra sabato e domenica, molto forte continuano ad andare gli amici di Zaccagnini. A Cilliberti, Ciuffini, Castellani e Schoen vanno infatti, sin qui, il 7,5 per cento delle preferenze espresse. Si tratta di un raddoppio netto rispetto ai risultati di precedenti congressi.

Non è casuale che di questo dibattito in casa democristiana la stampa locale abbia sin qui ricordato solo le percentuali, difficile sarebbe risultato cogliere il significato politico. Trincerandosi dietro il fatto che le questioni nazionali erano dominanti in questa consultazione, i diversi leader dello scudocrociato non hanno praticamente detto niente sull'Umbria. Qualche valutazione sulle attuali maggioranze è stata espressa solo dal gruppo che si richiama a Zac.

«La giunta regionale ha buoni programmi — sostennero i seguaci del segretario nazionale — difetta invece nell'applicazione». Poca cosa insomma anche dal punto di vista della critica. Tutti gli altri si sono limitati a dire che «le maggioranze di sinistra non hanno alternativa». Un riconoscimento importante, non c'è dubbio, ma che può anche voler significare: non disturbate il nostro potere consolidato e noi riconosciamo il vostro. La verità è che la DC ha dimostrato una assoluta carenza di proposta e di progetti per l'Umbria.

Nonostante la sfida del PCI e del PSI, in particolare i comunisti hanno presentato un lungo e articolato documento che chiede alla Regione di aprire una vertenza contro il governo centrale, lo scudocrociato sembra avere scelto la via del silenzio su questi argomenti. Adesso toccherà al congresso regionale democristiano «entrare nel merito» delle proposte fatte dalla sinistra e dalle istituzioni locali.

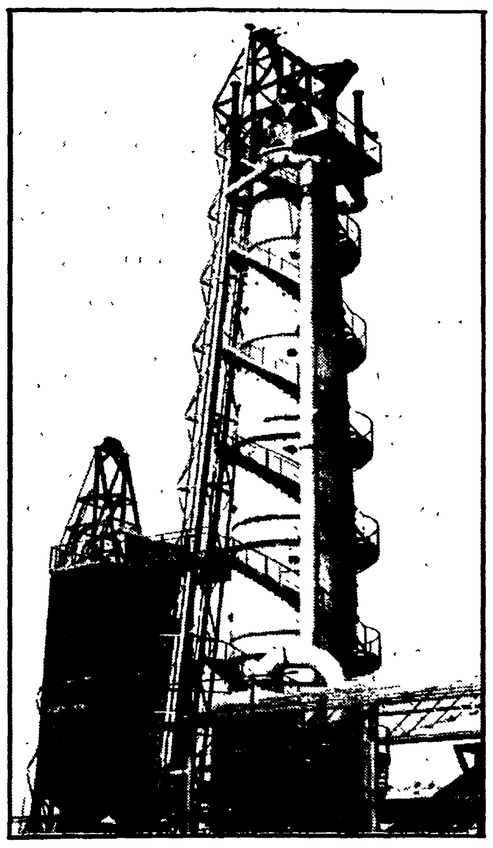
Vedremo se anche in quella occasione si preferirà tacere sui problemi dell'Umbria e si sceglierà, ancora una volta, la linea della lotta fra correnti tout-court.

g. me.

Mozione Pci per i giovani del comitato per la qualità della vita

La DC tenta di sviare il dibattito sugli enti inutili ed Opera Pia

Escandescenze dei dc con urla e provocazioni al consiglio comunale — Un centro di aggregazione giovanile



Un forno a calce di uno zuccherificio

PERUGIA — Una mozione comunista a favore, l'assessore Pina Grossi che ha ribadito il sostegno concreto della giunta comunale ai giovani del comitato per una migliore qualità della vita, qualche decina di ex-occupanti dell'Opera Pia Marzolini nel settore pubblico con un aspetto a prima vista soddisfatto per la piega che ha finalmente preso il consiglio comunale di Perugia. Ieri l'avvio della seduta era stato invece caratterizzato da un urlo a due millimetri dal microfono, ora del consigliere Moretti, ora, in veste di accompagnatore, del consigliere Paciullo, entrambi, come è noto, democristiani.

Le escandescenze (peraltro il dottor Moretti ne ha chiesto scusa al sindaco) a qualcuno sono apparse come dovute solo alla necessità di dimostrare vitalità giovanile e grinta d'«opposizione» nel periodo in cui all'interno dello scudo crociato si va a congresso. Di fatto scagliandosi contro presunti ritardi nel lavoro delle commissioni, la DC ha tentato di rinviare il dibattito sui temi degli enti pubblici (compresi quelli inutili) originato dalla vertenza che da settimane oppone i giovani del comitato per una migliore qualità della vita all'ente inutile: Opera Pia Marzolini. L'operazione e riuscita in parte.

Il consiglire Fogu, parlando per il suo gruppo, è stato infine costretto a partorire il classico topo: «Non siamo disponibili — ha detto — per schierarci con chiunque tenti di favorire posizioni eversive; non diamo solidarietà alle occupazioni». Stupiti gli «eversori» del comitato per una migliore qualità della vita da tanta accidia. Ancor più stupiti i consiglieri della maggioranza.

Anche il disciplinatissimo consigliere Alunni (PCI) si è lasciato però scappare un rimbrotto al consigliere Fogu ricordandogli che a suo tempo egli fu solidale con gli studenti dello scientifico durante una occupazione. Lapidaria la risposta di Fogu: «C'è differenza tra studenti che occupano la loro scuola e giovani che occupano un'Opera pia ma non sono dell'opera pia». Non insistiamo ulteriormente su simili argomenti, peraltro portatori di qualche piacevole rilassamento nell'atmosfera del consiglio comunale di ieri.

Il dibattito è proseguito sui temi concreti proposti dalla mozione comunista (il consigliere Santucci l'ha portata in aula) e con l'intervento della giunta. Non riportiamo i commenti di corridoio, i «si dice» sui vari interessi economici che starebbero dietro all'Opera Pia Marzolini. Sta di fatto che il coro unanime: l'Opera Pia deve essere sciolta. L'aveva detto in apertura il consigliere Santucci sottolineando come l'istituzione di monsignor Nazareno Marzolini da anni abbia perso una qualsiasi funzione positiva. Spericolata nelle vendite del proprio patrimonio e in altre operazioni finanziarie — ha detto Santucci — quanto ad assistenza l'Opera Pia oggi, al solo scopo di mostrare una qualche utilità, propone di dedicarsi agli anziani, compito questo dell'istituzione locale.

L'assessore Pina Grossi, a nome della giunta, ha reso noto una richiesta indirizzata alla regione dell'Umbria perché voti una legge di scioglimento delle Opere pie e degli altri enti inutili. Se i diversivi democristiani hanno tentato di sviare il dibattito sugli altri enti pubblici il loro successo e stato solo parziale. Posizioni a proposito sono emerse numerose, e certamente dell'argomento si tornerà a parlare quanto prima. I giovani del comitato per una migliore qualità della vita hanno dal canto loro avuto alcune risposte. La giunta comunale, come già annunciato, gli garantirà una sede e cercherà di inserire la cooperativa da loro formata anche negli interventi per il settore del turismo

Con foga Santucci e Alunni hanno sottolineato l'importanza dei problemi che i giovani hanno posto alle istituzioni al di là della 285. Quanto a possibilità concrete di dare risposte a chi non richiede stipendi alla fine del mese, la giunta ha presentato ieri sera un ordine del giorno che accoglie le richieste dei giovani. Vi si afferma cioè la massima disponibilità per aiutare quelli del comitato per una migliore qualità della vita (analoga disponibilità espressa per altre cooperative) a concretizzare le loro proposte: un centro di aggregazione giovanile e un complesso costituito da un ostello-campeggio, un ristorante ed altre strutture che vengano gestite da una cooperativa.

Anche la richiesta di una legge che sciolga di fatto gli enti inutili è stata formalizzata in consiglio comunale. Quando la legge arriverà, probabilmente nemmeno il classico miracolo potrà salvare l'ormai inutile, Opera Pia Marzolini.

Gianni Romizi

L'incredibile «candore» del pretore di Città di Castello

«Tanto chiasso per nulla! Tra un mese, forse, riconsegnerò tutto quanto»

La colpa dell'accaduto è dei giornali che hanno diffuso la notizia - Poche spiegazioni e molto segreto istruttorio

CITTA' DI CASTELLO — L'assemblea indetta dal movimento delle donne è terminata da poco. Le donne, gli amministratori, i rappresentanti delle forze politiche e sindacali lasciano Palazzo Vitelli con il prossimo appuntamento già fissato per l'inizio della settimana. Li attende una fitta serie di scadenze. Il nostro partito — come ha da poco annunciato il compagno Pino Pannacci, della segreteria regionale comunista — presenterà una mozione in consiglio regionale ed una interpellanza in Parlamento, probabilmente insieme al partito socialista. Gli enti locali — come ha ribadito il sindaco di Città di Castello, compagno Nocchi — esamineranno la possibilità di un intervento del consiglio superiore della Magistratura perchè indaghi sulla iniziativa del pretore.

I medici dell'ospedale, intanto, hanno già comunicato che nonostante le difficoltà continueranno ad applicare la 194. Sabato prossimo poi, sempre a Città di Castello, ci sarà una grande manifestazione regionale di protesta contro quella che è stata definita «una volontà precisa di colpire tutto e tutti, indiscriminatamente, ed in primo luogo la donna». L'iniziativa giudiziaria del pretore Verrina, appunto.

Ci fermiamo a parlarne ancora un po' con alcune donne. Poche parole, un commento unanime: «Più sentiamo parlare di questa storia, più ci cresce dentro la rabbia...». Il motivo principale della «rabbia» lo ha già espresso, nel corso dell'assemblea, la compagna Katia Bellillo, consigliere regionale: «E' una prova di violenza alla nostra dignità, la 194 prevede discrezionalità nei confronti della donna, ora con il sequestro del materiale relativo all'applicazione della legge, questa discrezionalità non è più garantita!». Per questo — ci dice Rosanna Abbati, responsabile della commissione femminile della Federazione comunista di Perugia — chiediamo il dissequestro di tutte le cartelle». Un interrogativo angosciante, che non può restare a lungo senza una risposta. E' sabato sera e nonostante l'ora tarda, decidiamo lo stesso di rivolgerlo a lui, il pretore di Città di Castello, il dottor Gabriele Verrina.

Subito nel «vivo»

La nostra richiesta è, invero, subito accolta e Verrina dichiarandosi «sempre disponibile con tutti» ci riceve cortesemente nella sua abitazione. Una breve attesa, i discorsi di circostanza e subito nel «vivo». «Appena fatto il sequestro — dice il magistrato — ho dato disposizione alla polizia giudiziaria di non comunicare la notizia per tutelare così la vita privata della donna, ho dato disposizioni chiare: queste sono notizie che non vanno comunicate. Il giorno dopo, invece, la cosa era su tutti i giornali...». «Un po' difficile che non ci fosse...» — ci permettiamo di obiettare.

Ma il pretore ci risponde con un'altra domanda: «Voi ritenete, che i politici tutelino invece i vostri interessi (delle donne s'intende) facendo tutto questo chiasso?...». Una domanda, che sinceramente ci provoca un certo imbarazzo nella risposta. E Verrina continua: «Ma era necessario fare tutto questo chiasso?... Perchè? Non è escluso che tra un mese io restituisca tutto all'ospedale... Non sarebbe stato meglio star zitti?». Poi conclude deciso: «La cosa più grave è che i giornali ne abbiano parlato, il fatto che tutti ne siate venuti a conoscenza è di una gravità estrema...».

Torniamo, allora, ai motivi del sequestro. La risposta è breve, quella che già sapevamo: controllo di eventuali illegalità rispetto agli articoli 5 e 8 della 194, «che prevedono modalità di esecuzione dell'articolo 19 della stessa legge» compiute nei servizi pubblici di Umbertide e Città di Castello. Cerchiamo di saperne di più, ma Verrina si cela dietro il segreto istruttorio e dice soltanto che gli sono pervenute «denunce, lamentele, anche lettere anonime...».

Ma allora perchè sequestrare tutto il materiale relativo al periodo che va dalla data di inizio dell'applicazione della 194 ad oggi e non invece intervenire su ogni singolo caso? «Erano denunce non ben circostanziate — risponde — in cui si parlava in generale di irregolarità nell'applicazione della legge». Compreso il caso del marito che, come si dice in giro, sarebbe venuto da lei a lamentarsi perchè la moglie aveva praticato l'aborto senza il suo consenso? «Si — risponde il dottor Verrina — anche questo è uno di quei casi di cui parlavo prima».

Lei sa, però, che in questo caso la legge parla chiaro: la scelta finale spetta alla donna? «Ah sì, certo, ma anche in questo caso si parlava di irregolarità generali nell'applicazione della legge...». Quali, non dato saperlo. C'è il segreto istruttorio. E ancora: «Il mio desiderio è di andare ad una verifica, che mi compete come magistrato e nello stesso tempo di tutelare la vita privata della donna».

Pratiche sotto sigillo?

Le pratiche sono state messe allora sotto sigillo? «No — risponde il pretore — ma sono in una stanza dove nessuno può accedere». E nel caso che una donna abbia bisogno per qualsiasi motivo della anamnesi clinica contenuta nelle cartelle da lei sequestrate? «Ho disposto che, vengano rilasciate immediatamente le fotocopie...». «In questo caso, sono contento — dice quasi a rassicurarci Verrina — le fa una donna, in Pretura, e in mia presenza...».

E' tardi, dobbiamo andare: «Arrivederla dottore, speriamo che tutto si concluda per il meglio».

Paola Sacchi

Agli operai dello zuccherificio di Foligno

Dopo le lettere di licenziamento ora Montesi ne spedisce minatorie

Una diffida a continuare l'occupazione della fabbrica — Costituito un comitato di solidarietà con la lotta per l'occupazione — I ritardi del governo

PERUGIA — Alle lettere di diffida a continuare l'occupazione dello zuccherificio, inviate da Montesi, gli operai della fabbrica di Foligno e tutta l'Umbria hanno risposto ampliando la lotta e la mobilitazione, intensificando le iniziative Ieri mattina delegazioni di operai si sono recate nelle città più grandi della regione e si sono incontrate con associazioni, partiti, istituzioni, consigli di fabbrica.

Adesioni e solidarietà sono state espresse anche in questa occasione. Riconfermando quindi il carattere di una lotta che ha assunto uno spessore regionale. E non solo per gli operai dello zuccherificio ma anche a cui oramai inserito a pieno titolo in questa vertenza come le istituzioni. Proprio ieri è stato «ufficializzato» il movimento di solidarietà e si è sviluppato in queste settimane con la costituzione del comitato di sostegno alla lotta per la vertenza dello zuccherificio.

A presiedere questo comitato, formato da partiti, enti locali, organizzazioni sindacali locali e regionali, associazioni di categoria (produttori bieticoli, coltivatori diretti, confcoltivatori, movimento cooperativo) è stato chiamato il sindaco di Foligno Giorgio Raggi. Due sono i compiti che il comitato si prefigge: politico, cioè di appoggio ed operativo. Nel corso dell'incontro è stata esaminata anche la situazione presente e sono state discusse le cifre per un piano di investimenti necessari per i lavori di manutenzione dei macchinari. Con o senza Montesi i macchinari infatti devono essere pronti alla fine del mese di dicembre o all'inizio di gennaio altrimenti la campagna '80 salta.

Nello stesso tempo grande attenzione viene riservata alla preparazione dell'incontro di domani fra la FILIA e l'Assozucchero (l'associazione degli zuccherieri). In questa occasione i sindacati ribadiranno le richieste avanzate in queste settimane da un'intera regione: il no alla chiusura dello zuccherificio di Foligno e la discussione e l'approntamento urgenti (ma qui l'interlocutore è il governo) del piano nazionale bietocolo-saccarifero. Ma l'interesse e la mobilitazione attorno allo zuccherificio di Foligno non si fermano in Umbria. Ricordiamo infatti una presa di posizione autorevole assunta dalle forze politiche nazionali dietro un intervento e una sollecitazione costanti del partito comunista. Tutti i partiti democratici hanno presentato una risoluzione comune alla XI commissione della Camera dei deputati. Nella risoluzione viene respinta la chiusura dello stabilimento di Foligno e riaffermata l'urgenza di un piano bieticolo-saccarifero nazionale.

Anche qui, come si noterà, i ritardi del governo centrale sono notevoli. La vertenza per la salvezza dello zuccherificio di Foligno fa parte oramai di una vertenza più ampia. La vertenza Umbria contro i ritardi e le inadempienze del governo.

Un nuovo fermento culturale e di partecipazione a Terni

Una città alla ricerca del proprio passato

TERNI — Sono passati ormai trent'anni da quando Giovanni Possenti e Volfango Frankl, scrivevano sul primo numero della «Rassegna» che l'amministrazione comunale aveva ripreso a stampare, che Terni era una città poco attenta alle attività culturali. Era il 1959 e per tre anni Mario Ridolfi, coadiuvato da Frankl, aveva lavorato alla stesura del piano regolatore generale. Il tessuto urbano sul quale si andava a intervenire era piuttosto lacerato. Possenti e Frankl rilevano lacune delle caratteristiche meno invidiabili: la ricostruzione dopo i 108 bombardamenti era stata «generosa», ma incontrollata e determinata dalla spontaneità del mercato.

«Il linguaggio architettonico della periferia» era stato trapiantato anche nel centro cittadino e ne era risultato un brutto «ambiente urbano». E su tutto spiccava il neo di una vita culturale quanto mai asfittica. Tutte le città nel dopoguerra erano cresciute in questa maniera, ma «la situazione di Terni — scrivevano — appare aggravata dal fatto che per la sua stessa formazione di città industriale, forte della sua potenza derivante dal lavoro, più difficilmente trova le condizioni adatte per le attività prettamente culturali e contemplative. Il lavoro ininterrotto, a turni continuati, dove un terzo delle forze del lavoro è desto perennemente, ha probabilmente forgiato il carattere dei ternani in senso particolarmente dinamico, non contemplativo».

A questo punto ci si chiedeva «Come spiegare l'agnosticismo della classe dirigente locale, almeno nella sua espressione generale, verso le attività culturali? Indubbiamente l'ambiente influisce, come sempre, sull'uomo». A distanza di trent'anni quelle constatazioni sono tuttora valide? Dire che Terni sta vivendo una sorta di proprio «rinascimento» suonerà sicuramente eccessivo. Sta di fatto che non soltanto c'è un rinnovato interesse per le ricerche storiche sulla città. Ne sanno qualcosa al Cestres, un centro studi di recente costituzione, che quando ha iniziato a raccogliere materiale storico ha fatto una piacevole scoperta ci sono decine di persone che passano il proprio tempo libero raccogliendo documenti, cercando di ricostruire la storia di Terni, con una particolare attenzione per le tappe attraverso le quali è passato il movimento operaio. Ma quello che più stupisce è un fiorire di centri culturali, come mai era accaduto in passato.

Alla fine di via Cesare Battisti, di fronte ai giardini di Cardeto, un gruppo di persone sta lavorando all'interno di un grande edificio. Stanno trasformando un magazzino, 700 metri quadrati di superficie, in un «centro culturale polivalente». Lo hanno chiamato «Blues island», cioè «isola del blues». A gennaio sperano di inaugurarlo. E' nelle intenzioni del gruppo promotore, in collaborazione con l'Arci, di realizzarvi una scuola popolare di musica, di tenervi rassegne cinematografiche, di cabaret. Resterà aperto tutte le sere e chiunque vorrà suonare, o semplicemente ascoltare, vi potrà andare. Vi sarà anche il bar e una piccola trattoria, ma l'obbiettivo ispiratore è quello di farne un centro di produzione culturale e quindi non soltanto un posto dove si va a «consumare» cultura.

Ci si sposta un po' verso il centro e si scopre che è quasi ultimata la sistemazione di un altro centro culturale. Questa volta sono i giovani dell'ACG (Associazione culturale giovanile) a lavorarvi. Stanno rimettendo a posto i locali del vecchio «circolo Arci Gramsci» di via De Filiis. C'è un bel salone nel quale si potranno tenere conferenze, proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali. Anche in questo caso una delle molle che è all'origine dell'iniziativa è stata la «voglia» di costruire uno spazio nel quale «stare insieme», senza però «sbattersi», per usare il linguaggio figurato dei giovani del centro di via Aminale. Qui passiamo alle iniziative del Comune.

La giunta comunale ha stanziato venti milioni da spendere a via Aminale. C'è un gruppo di lavoro che sta elaborando un progetto e anche per questo centro culturale le idee non mancano dalla biblioteca, al centro di controinformazione sulla droga. Altro centro culturale del Comune sorgerà a palazzo Mariani, dove stanno per essere completati i lavori di sistemazione del tetto e di consolidamento, mentre sono già stati stanziati 200 milioni per completare l'opera. Per la prossima estate dovrebbe essere agibile il complesso della chiesa del Carmine, all'interno dei giardini pubblici, dove si sta alacremente lavorando al restauro. Per palazzo Mazzancolli, all'interno del quale è stata esposta in questo mese una bella mostra sull'opera dell'architetto Ridolfi, c'è un progetto la cui realizzazione costerà mezzo miliardo. Il Comune sta trattando con la «Terni» per avere un locale di 450 metri quadrati nel quale realizzare un centro culturale al nuovo villaggio Matteotti e sarebbe lungo l'elenco di analoghi interventi negli altri quartieri.

Insomma si ha piena consapevolezza che esiste un vuoto «storico» da colmare e nessuno potrà dire che la città, le forze più vive, non siano impegnate in uno sforzo per colmarlo.

g. c. p.

Versati dall'ente di sviluppo

Fondi per 250 milioni alla Centrale del latte di Terni

TERNI — 250 milioni saranno versati alla CATPA, la centrale del latte dei Comuni di Narni e di Terni. I fondi saranno versati sotto forma di contributi e di prestiti speciali dall'ente di sviluppo agricolo regionale, dalla provincia e dai Comuni interessati. Lo scopo dell'intervento è quello di permettere alla Cooperativa di superare la difficoltà economica nella quale si trova. «La situazione economica della centrale del latte — ha detto l'on. Lodovico Maschiella, presidente dell'ente di sviluppo agricolo — non è sicuramente una situazione drammatica. E' necessario, però, un intervento per consentire uno sviluppo delle sue attività».

L'azienda non riesce attualmente ad utilizzare pienamente tutti gli impianti di cui dispone. La sua produzione quotidiana è di circa 80 quintali di latte al giorno, se funzionasse al massimo delle sue possibilità potrebbe produrne circa 130. Di questi problemi si è discusso alla Camera di commercio di Terni nel corso di un'assemblea alla quale hanno partecipato i rappresentanti del consiglio di amministrazione della CATPA, dei comuni di Terni e Narni, della provincia e dell'Ente di sviluppo agricolo.

«Nella piana ternana — è stato detto nel corso dell'incontro — c'è la possibilità di sviluppare e potenziare notevolmente l'attività agricola. In questo senso bisognerà rafforzare gli interventi finanziari e legislativi». L'obiettivo è quello di dotare il comprensorio di strutture adeguate, che consentano la massima produttività del settore. Progetti non mancano. C'è quello che riguarda la realizzazione di un «Centro di propulsione zootecnico». Un progetto presentato nel 1975 agli organismi agricoli della comunità europea che ha già ricevuto sia l'approvazione che i finanziamenti. Ora non resta che dare il via alla sua realizzazione. «E' necessario però che si avvii un processo complessivo di potenziamento dell'agricoltura» — ha detto l'assessore del comune di Terni, Mario Benvenuti — sarebbe inutile potenziare una sola iniziativa, senza creare le condizioni necessarie in tutto il comprensorio per lo sviluppo delle attività collegate».

Potenziamento della centrale del latte, realizzazione del centro di propulsione zootecnica, attuazione del programma regionale di sviluppo: queste le scelte operative

Angelo Ammenti

Al Comune di Spoleto il problema delle convenzioni per l'edilizia

SPOLETO — Seduta importante al consiglio comunale di Spoleto con all'o.d.g. il problema della convenzione per interventi nell'edilizia in applicazione della legge 457. Come è emerso dalle relazioni della giunta e dai successivi interventi le proposte giunte al Comune per la costruzione convenzionata di 48 appartamenti popolari sono assolutamente esorbitanti ed inaccettabili alla luce anche delle particolari facilitazioni economiche di cui gode questo tipo di costruzioni.

Accettando le proposte pervenutegli, il Comune avrebbe avallato (e ciò è stato chiaramente e decisamente rifiutato) prezzi di vendita delle case assolutamente incompatibili con le caratteristiche delle case stesse (solo 95 metri quadrati di superficie) e con i fini che la legge sull'edilizia convenzionata dovrebbe raggiungere. Alla seduta del consiglio comunale ha assistito una classe di alunni della scuola media «Dante Alighieri». Si è trattato per loro di una esperienza senz'altro interessante.

Infatti la riunione oltre che dare loro la possibilità di avere l'immagine visiva della composizione, della strutturazione e del funzionamento del più importante organo di governo della città, li ha fatti partecipi della discussione su uno dei problemi fondamentali della società civile, quello della casa.

g. t.

A Terni «processone» ad una gang con 141 testimoni

TERNI — Rapina, furto, detenzione illegittima di armi e associazione a delinquere. Questi i capi d'accusa per i sette imputati del processo di corte d'Assise iniziato ieri dal tribunale di Terni. Antonio Bruno, Francesco Campioni, Vincenzo Tucciarone, Onorato De Bonis, Enrico Iannoni, Claudio Trapani e Ubaldo Scampierti sono i sette che dovranno essere giudicati dalla corte.

La corte di Cassazione ha deciso che il processo dovesse tenersi a Terni per «legittima suspicione». La loro ultima rapina, infatti, è stata compiuta ai danni dello studio notarile di Luigi Chiappini a Frosinone. Poiché il notaio Chiappini è giudice onorario a Fondi, un paesino della provincia di Latina, si è deciso di tenere il processo a Terni per evitare che potessero nascere dubbi sulla imparzialità del verdetto.

Si tratterà di un processo estremamente lungo e complesso. Sono ben 142 i testimoni che dovranno comparire nel corso del dibattimento di fronte alla corte. Ieri mattina sono stati ascoltati gli imputati. Ora si cercherà di fare chiarezza sull'attività della banda. L'arresto avvenne subito dopo la rapina al notaio Chiappini. In quella azione rimase ucciso l'ottavo componente della banda. Fu proprio da quella morte che gli inquirenti riuscirono a costruire parte delle attività e a rintracciare gli altri componenti della banda.

Di nuovo un pareggio del Perugia al Curi...

...e siamo ad otto nulla di fatto

PERUGIA — Ancora un pareggio al «Curi» per i grifoni di Ilario Castagner che porta a otto i nulla di fatto su 11 incontri disputati in questo campionato. Solo l'Udinese e la Roma hanno lasciato le penne nel confronto con gli umbri e solo il Torino è riuscito a infrangere il muro della imbattibilità. Una medaglia con due facce diverse. La prima porta ad una considerazione positiva che se non ci fossero stati gli uomini di Radice ad intralciare il cammino dei grifoni, il Perugia sarebbe ora a quota 42 per quanto concerne gli incontri positivi consecutivi in campionato.

La seconda è molto meno confortante perché la precisazione che ogni campionato fa storia a sé regge solo fino ad un certo punto. Può capitare nel campionato che a volte manchi il gioco, ma arrivano i risultati, o diversamente che si giochi bene senza raccogliere punti in classifica. Al Perugia non sta capitando nessuna di queste due eventualità, in poche parole manca il gioco e i punti conquistati superano di poco la mediocrità.

L'ultimo pareggio a reti bianche tra le mura amiche è un campanello d'allarme che non va sottovalutato. La squadra di Fabbri nei precedenti cinque incontri disputati lontano dalle Marche aveva totalizzato un solo punto all'attivo e il pareggio ottenuto in Umbria ha sorpreso un po' tutti. Né pensiamo, a questo punto, che vada avallato chi si veste di panni fin troppo umili per scandire slogan del tipo logoro: «Siamo una squadra di provincia», «Non ci possiamo paragonare alle grandi», «Accontentiamoci del centro-classifica».

Tutto questo sarebbe stato giusto e sacrosanto solo se il Perugia avesse seguitato la strada dello scorso campionato che era quella di ricercare giovani talenti di serie inferiore e vendere i pezzi migliori per sanare continuamente il bilancio. La scelta dell'«affitto» di Paolo Rossi per una stagione, dopo un campionato esaltante come quello dello scorso anno, non può aver certo fatto pensare ad un campionato senza lode e senza infamia, perché altrimenti il salto di qualità sarebbe stato solo quello della campagna abbonamenti e non crediamo che si prenda in prestito il giocatore più popolare d'Europa solo per fare più abbonamenti.

La verità è diversa e va detta a chiare note, che questo Perugia è vittima soprattutto di una campagna estiva curata con troppo pressappochismo. L'acquisto di Rossi, in poche parole, ha annebbiato fin troppo le idee a tutti. L'assenza prolungata di Vannini ha creato tra l'altro dei veri e propri scompensi nella zona nevralgica del campo, ma anche in questo caso non si spiega come mai il suo naturale sostituto (così si era parlato di De Gradi in estate) non sia mai comparso nemmeno in panchina.

I prossimi due impegni sembrano arrivare a proposito per fare ampia luce su quanto questo Perugia può valere nell'edizione '79-'80. La pattuglia di Castagner è attesa a San Siro dall'Inter, attuale leader del campionato, e successivamente dalla visita di una Juventus che se pur più che perdente fuori casa è pur sempre temibile. Due probanti test dai quali ci si aspetta la reazione di questo Perugia che non può essere svanito così nel nulla.

Guglielmo Mazzetti